

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

LA SOPPRESSIONE DELLE FACOLTÀ DI TEOLOGIA

(Cont. e fine Vedi num. di ieri)

E si dirà che questo debba essere lo scopo vero, l'alleato essenziale dell'insegnamento universitario? Noi anzi dobbiamo constatare che le autorità migliori, in fatto d'istruzione superiore, sono unanimi e concordi nel deplorare codesto indirizzo come radicalmente pregiudizievole alle sane e vigorose espansioni dei progressi scientifici. Le Facoltà quali esistono al giorno d'oggi, non sono che partizioni preconcette ed arbitrarie che traviano, restringono ed alterano i movimenti naturali di ogni ramo dello scibile, commissandone le forze, l'estensione e la sostanza sopra vie determinate da programmi rispondenti al minimo delle condizioni richieste per formare un ingegnere, un caudico, un medico, un insegnante od altro qualsiasi professionista; ma vincolati dalle tarde e pesanti catene del formalismo regolamentare esse non accetteranno mai che in proporzioni misuratissime, e dopo lunghi e penosissimi rigiri quelle innovazioni che dovrebbero far camminare le loro istituzioni parallelamente ai bisogni, senza confronto più rapidi e concitati, del sapere. Quante volte nello stabilimento di una cattedra nuova non si è chiesto se questa fosse contemplata in una maniera assoluta, nelle disposizioni vigenti per ottenere i gradi accademici! Quanto tempo non è trascorso prima che una scienza, pervenuta ad altezze gigantesche presso un popolo, sia poi stata accolta ufficialmente nelle scuole uni-

versitarie di un altro paese! La microscopia, l'economia politica, la statica grafica e la filologia comparata ci fornirebbero amplissime prove di quanto affermiamo.

Certa cosa è pure (e non saremo gli ultimi a riconoscerlo) che le vicende più positive ed i bisogni più reali del vivere sociale domandano con insistente frequenza che l'insegnamento professionale faccia parte di quello che viene distribuito dalle Università e che per natura sua dovrebbe mantenersi puramente scientifico. Ma in qual modo diventa professionale l'insegnamento universitario? In un modo semplicissimo: identificando gli anni che comprovano il valore di un candidato in una data scienza con quelli che vengono imposti dalla prudenza politica e sociale per assicurarsi che un candidato è idoneo all'esercizio di una speciale funzione. E dove succede questa identificazione?

In seno alle Facoltà, in seno a questi organismi parziali che giudicano di due meriti e di due questi ben distinti, l'uono dei quali principalmente si occupa dell'utile mentre l'altro anche senz'altro alla maggior cognizione del vero. E perchè non si pensa di rimediare a codesto vizio fondamentale di cui tutti sono unanimi a biasimare gli effetti?

Le Facoltà, intese come ora le intendiamo, non hanno una ragione di esistenza veramente degna di ciò che costituisce l'obbiettivo cardinale dell'Università cui esse concorrono a formare. Esse non sono che commissioni esaminatrici in permanenza, ma non

distinguono e non possono distinguere la doppia missione dell'insegnamento universitario: fermandosi la loro attività e le loro attribuzioni al professionalismo e sacrificando a questo i liberi progressi della scienza, esse non sono in condizione di offrire al cultore indipendente dei buoni studi una larga e completa guida per i medesimi: e il danno che deriva da tutto ciò è già troppo sentito perchè non si abbia, e presto, ad uscire da un sì grave equivoco.

Considerando, colla scorta di questi criterii, la questione attuale delle Facoltà teologiche, noi ci vedremo spianata la via da impacci e da un'intelligenza già troppo avvivata. Che lo Stato provvegga, sia pure con questo stesso nome di *Facoltà*, alla esistenza di commissioni che lo pongano in grado di rispondere davanti alla società dell'attitudine di coloro che aspirano ad una professione; è suo dovere strettissimo. Che lo Stato soccorra le Università per modo che v'abbiano tanti corsi e tante cattedre quanti e quante ne richieggono i passi più pronunciati delle scienze; è anche questa una cosa che gli meriterà una larga messe di grati sentimenti. Ma se lo Stato invece persisterà nel non riguardare la cattedra ed il corso come le funzioni più vere, più essenziali e più naturali dell'organismo universitario, e le sacrificherà continuamente sull'altare delle convenienze professionali; esso non renderà che un mediocre servizio al paese e incepperà nel suo nascere ogni scienza.

Ed ora, a che pro questionare con tanta persistenza sulla sorte speciale

delle Facoltà di teologia? La loro sorte è evidentemente legata a quella che devono attendersi, in un avvenire più o meno lontano, tutte le altre.

Se noi riguardiamo le Facoltà universitarie, di qualunque genere sieno, come istituite all'unico scopo di preparare un certo numero di professioni, sarà logico che lo Stato il quale ha francamente proclamato il principio della separazione dei poteri ecclesiastici dai poteri civili, rinunci a queste macchine produttrici di dottori in teologia; ma l'obbligo che ha lo Stato di provvedere al mantenimento della cultura generale e superiore, non gli permetterà mai di sopprimere le cattedre ed i corsi che sono la base dell'insegnamento teologico, perchè anche questo è parte, e non ultima, dell'anzidetta cultura. Se poi riguardiamo le Facoltà universitarie come semplici categorie di studi affini tra loro e che vengono esposti senz'altra idea preconcetta di utilità immediata, ne segue parimenti chiara la illazione che lo Stato sopprimendo le Facoltà teologiche attuali cadrebbe nel circolo vizioso di abolire di nome ciò che resta di fatto.

La questione delle Facoltà teologiche è dunque subordinata in una maniera indissolubile da quanto si dovrà decidere intorno alle altre Facoltà in generale e deliberazioni; consimili saranno fattibili soltanto allora che seriamente si discuta una riforma completa dell'istruzione superiore.

E questo appunto è il pensiero che ci ha fatti dettare questi rapidi cenni.
E. D. B.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 19 maggio.

La seduta di ieri ha avuto una grande importanza, perchè tutte le parti furono nettamente definite, e gli equivoci furono dissipati. La massima parte del merito spetta all'onor. Correnti il quale nel dare le sue spiegazioni sui motivi che lo indussero a ritirarsi fu di una temperanza e di una lealtà veramente singolari. Egli facendo causa separata dalla sinistra ha tutelato non solo la sua dignità, ma anche quella del centro presso il quale è tornato a collocarsi, e ha così dissipate molte illusioni e lasciata nell'imbarazzo quella parte della Camera che già lo diceva suo e ne faceva il rappresentante dei principii in fatto di istruzione pubblica.

In complesso la separazione del signor Correnti dai suoi colleghi pubblicamente non poteva essere più decorosa per ambe le parti e in termini più cortesi, e ad onta di ciò, forse anzi in causa di ciò, la seduta fu tempestosa e piena di personalità e di dispetti. La sinistra si persuase ben presto, dopo il discorso dell'onor. Correnti, che le promesse di alcuni del centro di far con lei causa comune contro il ministero, non sarebbero state mantenute; e dovette lasciare che colla chiusura si troncasse una discussione ch'essa voleva convertire in formale battaglia politica e per la quale eransi già iscritti il Rattazzi, il Crispi ed altri. La maggioranza, come io vi avea presagito in una precedente lettera, fu abbastanza notevole, e il ministero ne uscì per ora rafforzato.

Oggi qualche giornale annunzia che anche l'onor. Castagnola ha dato le

APPENDICE

(Proprietà riservata)

EL LIBRETO

della

Cassa de Risparmio

Commedia in 3 atti del cav. P. FERRARI

ATTO SECONDO

Camera in casa di Bertolo

SCENA PRIMA

Carolina poi Bepo

Carol. (scostandosi dalla finestra e avanzandosi.) El xe proprio so pare, el xe proprio sior Bepo che xe vegnu drento della nostra porta. Cossa porlo mai voler dopo la scena che el ga avù za un'ora col papà e cola mama? Me despiase che el papà e la mama i xe fora? Che el se sia fermà al pian de soto? Vogio vedar (esce un momento e subito torna con premura.) Proprio quà el vien, proprio quà! Mi no so percossa ma go in mente che el vegna per motivo de so fio! me bate

el cuor... speta, speta che sera la porta, che nol creda che sia una qualche fraschetta (esquisce). Adesso quà el mio lavoro, quà la mia carega e lavoremo de voglia, se mai prima de vegnir el vardasse per el buso dela chiave, ch'el veda che son una doneta de garbo. Eco che el fa i ultimi sie scalini... uno, do, tre, quattro, cinque e sie. Adesso el bate... come xela? nol bate? el me varda per la seradura!... (lavora) (bussano alla porta)

Carol. Chi xe?

Bepo. Son mi (di dentro)

Carol. Chi mi? Son sola e no averzo a nissun.

Bepo (c. s.) Son Bepo Ruspoli.

Carol. Oh allora vegno subito (corre ed apre). Ch'el scusa salo: no gaveva cognossua la vose.

Bepo (che sarà entrato) Gnente, gnente. La so siora mare starala un pezo a tornar?

Carol. No signor: la torna subito. Intanto che el se comoda (gli dà una sedia con molta cortesia).

Bepo. No la se disturba; capisso che xe meglio che torna.

Carol. Solo cinque menuti e la vien subito.

Bepo. Mi no gho tempo da perdar,

Carol. No voleva minga farghe perdar el tempo, voleva risparmiarghe le scale.

Bepo. Ah le scale?... infatti no digo che no la ghe somegia a quella de Giacobbe.

Carol. La mama veramente no la xe gnanca fora de casa; la xe dabasso dal paron de casa, da sior Marco.

Bepo. Dal gobbo?

Carol. Sior Marco xe zerman del papà. Da resto se el vol sentarse el xe paron, mi no intendo de secarlo (torna a lavorare sostenuta).

Bepo. Eh, eh! che arie!... Se diria che i gha rason lori.

Carol. El compatissa, ma per mi el papà e la mama i gha sempre rason.

Bepo. Mi no digo... mi no biasimo sti sentimenti... ma la capirà che anca mi dopo la scena che i m'ha fatto...

Carol. Cossa vorlo... se ga tante tribolazioni, tanti pensieri, se xe un pocheto sustosi... se se la tol co' chi no gha colpa... bisogna metarse una man al peto...

Bepo. Stago vedar che dovaria domandarghe pardon mi a lori.

Carol. Oh, no pretendo minga questo.

Bepo. E cossa pretendaravola la diga mo' suso?

Carol. Oh ghe par che me toria la libertà... Xe vero che la xe tanto bon.

Bepo. No so minga bon sala! Ma tanto fa sentimo cossa che la pretendaria.

Carol. Che el scusa. Ma no salo lu in coscienza de esser quella perla de omo che el xe?

Bepo. Vu vedo che se bona e ve ringrazio...

Carol. (Dal lei semo passai al vu). Vedelo, se el papà e la mama i gha dito qualcosa, qualche parola ingiusta... el sa ben che no i pensa quello che i gha dito in un momento de malumore.

Bepo. Xe giusto questo che me fa ira; i pensa ben e i parla mal, i gha stima de mi e i me strapazza.

Carol. In conclusion per altro, el vede ben, la coscienza el la gha tranquilla, el papà e la mama el sa che i pensa ben, e che i gha tutta la stima de lu; cossa resta allora? Do spropositi diti in un momento de caldo alla testa: ghe par che basta a un omo del so bon cuor per abandonar tre po-vari desfortunai come che semo nu?

Bepo. Tiremo la somma de tuto quel che voleva far, no farghene più gnente e andarmene con Dio. Xelo questo el vostro parer?

Carol. Che el scusa, ma cossa volevolo far?

Bepo. Me vegnaria squasi un'idea.

Carol. Un'idea che ghe vien a lu, no la pol essere che una bona idea.

Bepo. (Comincio quasi a compatir quella canaglia de mio fio se el s'ha innamorà de sta pupa). Bona o cativa, l'idea gera de parlar con vu.

Carol. No ghe l'ogio dito? La xe una idea bellissima. Vedelo anca el papà e la mama quando i gha ayudo qualche piccolo disgusto i vien a sfogarse co' mi... mi giusto tuto co' do parole... I me dise la paciera de casa... E se el vol... se el crede... (con modestia gentile) se el se degna.

Bepo. Va là che ti xe una bona e brava fia!

Carol. (Vittoria: semo passai al ti! con gioia gli bacia la mano) Dio la benedissa! Dio ghe renda merito.

Bepo (commosso sorridendo). Ohe! Ohe! Ohe!... cossa xe, come la magnemio?

Carol. Che el perdona... xe perchè el m'ha dà del ti.

Bepo. (Oh lo compatisso quel canaglia lo compatisso dasseno in parola da galantom!) Carol. Dunque el dise?

Bepo. Dunque gho da far come volè vu?

Bepo. Come che ti vol ti!

Carol. No vu, no vu.

dimissioni. Il fatto è vero, ma si riferisce a parecchi giorni fa, e dopo d'allora egli fu pregato dai suoi colleghi a ritirarle. Non mi consta che egli abbia ora insistito, o rinnovata la domanda. S.

PREVISIONI DELLA STAMPA
intorno al futuro ministro dell'istruzione

Nella Nazione del 17:
« Circa il probabile successore del ministro Correnti si citano i nomi del Mamiani, del Brioschi e più insistentemente dell'Amari. »

Nel Diritto del 17:
« Il successore designato all'on. Correnti sarebbe l'on. Berti, il quale però si assicura abbia posto per condizioni alla sua accettazione l'interim dell'onorevole Sella, onde sotto il suo nome prendere alcuni provvedimenti nell'amministrazione della pubblica istruzione di cui l'on. Berti non osa assumersi direttamente la responsabilità. »

Nella Gazzetta d'Italia del 17:
« Nulla di nuovo circa il successore dell'ex-ministro Correnti. Il presidente del Consiglio è atteso stasera di ritorno da Napoli. Il senatore Amari ha dechinato l'offerta che gli era stata fatta del portafogli. È possibile che la crisi da parziale divenga generale. »

Nell'Opinione del 18:
« È probabile che il portafogli della pubblica istruzione venga interinalmente assunto dall'on. Sella. »

Nel Fanfulla del 18:
« Probabilmente non sarà dato immediatamente alcun successore al ministro Correnti dimissionario. Il suo portafogli sarebbe retto interinalmente da uno degli attuali ministri. »

Nel Secolo del 19:
« Corre voce che in seguito al rifiuto dato da Amari, il portafogli dell'istruzione pubblica verrà assunto per interim dal Sella. Qua' che giornale smentisce essersi fatte pratiche per trovare un successore a Correnti. »

NOTIZIE PARLAMENTARI

Nella votazione di sabato alla Camera sulla proposta Ara-Pissavini, fra i deputati del veneto risposero no, cioè in favore del ministero, i seguenti:
Breda, Broglio, Cavalletto, Collotta, Concini, Cosenz, Fambri, Fogazzaro, Luzzatti, Maldini, Maluta, Mandruzzato, Manfrin, Mattei, Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Morpurgo, Pasini, Pa-

squaligo, Pecile, Piccoli, Righi, Tenani, Valussi.

Risposero sì, cioè contro il ministero:
Alvisi, Arrigossi, Billia Paolo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Leggesi nella Nuova Roma:

Ieri alle ore 11 al palazzo Braschi vi fu Consiglio di ministri.

Assistevano il presidente della Camera, il Peruzzi, il Ricasoli, il Minghetti ed altri influenti di destra.

Troviamo nello stesso giornale: L'onorevole Correnti con la sua nobilissima condotta, ha contribuito notevolmente alla vittoria del Ministero, la quale acquista straordinario valore se si pensa al delicato terreno in cui la battaglia si è aperta, e all'accanimento con cui la sinistra e il centro sinistro hanno combattuto fino all'ultimo momento con la mozione Ara, miseramente naufragata.

18. — Scrivono al Conte Cavour: S.M. l'imperatore Guglielmo di Prussia ha partecipato alla Corte d'Italia che il battesimo della figlia del Principe imperiale avrà luogo nella prima quindi cina del prossimo giugno.

A questo proposito ci scrivono che le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte si recheranno, nei primi giorni di detto mese, a Berlino per assistere, come abbiamo annunziato alla funzione battesimale della neonata principessa imperiale di Germania.

Prima di partire per Berlino S. A. R. il principe di Piemonte farà ritorno in Roma, dove si tratterà pochi giorni.

19. — Il barone di Kubeck' nuovo ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, è atteso in Roma ne' primi giorni di questa settimana.

19. — Sappiamo che, essendo cessate le gravi ragioni di famiglia che trattengono finora a Genova l'on. ministro Castagnola, egli farà tra breve ritorno a Roma per riprendervi la direzione del suo Ministero. (Opinione)

FIRENZE, 19. La Società Toscana di orticoltura, si è fatta iniziatrice di un'esposizione internazionale di orticoltura, che dovrebbe tenersi in Firenze nel mese di maggio 1874. L'ultima esposizione di questo genere ebbe luogo a Pietroburgo nel 1869 e fu là appunto che tra i principali espositori si presero i primi accordi per l'esposizione fiorentina.

Il ministro d'agricoltura non ha ancora espresso il proprio giudizio a proposito, ma non dubitasi che sarà favorevole.

20. — È giunta iersera nella nostra città e ha preso stanza all'Hotel de la

Ville l'ambasciata Birmana proveniente da Roma. (Corriere Italiano)

NAPOLI, 18. — I birmani, prima di partire da qui, dice il Piccolo, diedero un altro pranzo, al quale invitarono le autorità civili ed alcuni scienziati. Erano al pranzo il presidente del Consiglio provinciale, il generale della guardia nazionale e il prof. Palmieri.

Il sindaco non poté intervenire, perchè impedito da altri affari.

Il prefetto della provincia mancava anche perchè infermo.

TORINO, 20. — Il Re, la Regina di Danimarca e i loro figli, la principessa Thyra e il principe Valdemaro, sono partiti con un treno speciale per la linea di Francia. (Conte Cavour)

MILANO, 20. — Ieri alle ore cinque pomeridiane è partita per Parma la principessa Margherita, che vi si recò per udirvi l'Aida. S. A. R. fece ritorno, dopo lo spettacolo, a Milano ove giunge questa mane. (Pungolo)

ANCONA, 20. Stanotte alle 11 1/2 giungeva nel nostro porto un vapore postale russo della Compagnia del Mar Nero, a bordo del quale era S. M. Olga-Nicolaievna, regina di Wurtemberg. L'illustre dama passò la notte a bordo e stamane col diretto delle 6 20 partì per Ravenna, di dove muoverà domani sera per la Germania, via del Brennero. La regina del Wurtemberg viaggia sotto il nome di contessa di Feck e con ristretto seguito. Essa è figlia di Nicola I di Russia, ed ha 50 anni; ha fama di essere stata una delle più belle donne della sua epoca. Il proscquo che qui l'ha portato, lascerà le nostre acque stasera. (Corriere delle Marche)

PARMA, 20. — Ieri alle ore 8 pom. con treno speciale giungeva fra noi S. A. R. la principessa Margherita per assistere all'ultima rappresentazione dell'Aida.

Erano a riceverla alla stazione il Sindaco e il Prefetto. Vi erano pure moltissimi cittadini e signore, i quali in vista dell'incertezza dell'ora in cui sarebbe arrivata, eransi già recati più volte alla stazione.

L'augusta visitatrice accompagnata dal Prefetto salì in un landeau offerto dalla casa Sanvitale e si recò direttamente al palazzo ex reale, appositamente e riccamente addobbato e illuminato di dove, per un corridoio interno, passò nel Regio Teatro.

La principessa e la sua Dama di corte, Marchesa Belgioioso Trotti, occupavano il palchetto N. 2, seconda fila; nel palchetto N. 3 attiguo stavano le persone del seguito composto dei signori generali, De Sonnaz, marchese D'Adda, marchese Emanuele Di Villamarina Montenegro, Cav. Torriani e conte Settime.

SCENA SECONDA

Carolina e Teresa.

Teresa (entra cupamente sdegnata). Xelo vegnuo a casa elo?

Carol. Poco el pol tardar.

Teresa (occupandosi a piacere per la camera). Infame de can, rospo!

Carol. Xe sta quà sior Bepo.

Teresa. Adesso!

Carol. L'ha dito che el tornava.

Teresa. El me trova in vena!

Carol. Mama, da brava: se savessi: e xe sta tanto bon, tanto manieroso. El m'ha fin dito che ghe piase.

Teresa. Ohe digo, vécio por...tentoso!

Carol. Eh! che ghe piase perchè defendo el papà e la mama!

Teresa. Ah manco mal. — Bada, sa in fondo el xe un bon omo Bepo. — E dir che lo gaveva da sposar mi invese de quel... to pare!

Carol. Vien zente... sarà sior Bepo.

Teresa. Mi no sento nessun.

Carol. Vago de là. — Ve lasso co el sior Bepo. Siè bona mameta mia cara per amor mio, el xe tanto un bon'omo (la accarezza ed esce). Basta dir che el xe el papà del mio tesoro (via).

SCENA TERZA

Teresa poi Bepo.

Teresa. Carolina se insonia... no ghe xe

S. A. R. entrò in Teatro prima che incominciase lo spettacolo, annunciata dalla marcia reale eseguita dall'Orchestra. Il pubblico, affollatissimo, la salutò con tre distinte salve di applausi e di viva, generali e spontanei, a cui essa rispose ringraziando più volte. Tutte le signore si alzarono in piedi all'apparire della Principessa, e sedettero soltanto quando essa ebbe preso posto in palco.

Durante la rappresentazione vennero presentati a S. A. R. la Deputazione provinciale, la Giunta comunale, il primo Presidente della Corte d'Appello, il Comandante militare ed altri spettabili cittadini.

Terminato lo spettacolo, poi, la Augusta principessa fu salutata ancora da un fragoroso ed unanime applauso ed esci esternando al nostro Sindaco ed al Prefetto la di lei soddisfazione per la gentile ed affettuosa accoglienza fattale della cittadinanza Parmense dalla quale rimase profondamente commossa.

La Principessa ripartì stanotte per Milano alle ore 12 e 30 ant.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Leggesi nel Soir: Il sig. d'Arnim si recò ieri l'altro dopo mezzogiorno alla Presidenza per comunicare al signor Thiers le istruzioni che aveva ricevuto dal suo governo, in risposta alle proposte formulate dallo stesso signor Thiers.

Dalle informazioni che abbiamo potuto raccogliere, risulta che i negoziati relativi allo sgombrò del territorio sono intavolati non solo, ma in via d'una soluzione pratica.

Le basi delle trattative furono sviluppate oggi dal signor Thiers e saranno trasmesse per corriere alla cancelleria prussiana.

La Commissione per la liberazione del territorio ha deciso di proporre al governo un prestito con obbligazioni ammortizzabili entro 25 anni.

SPAGNA, 16. — Mentre i dispacci ufficiali da Madrid annunziano continue vittorie delle truppe regie sui Carlismi, i giornali di Francia favorevoli a quest'ultimo partito registrano delle notizie affatto contraddittorie.

Ecco quanto scrivono in data 16 al Courrier de France:

« È stato detto che il maresciallo Serrano era alle porte di Bilbao. Non è vero niente. La città è circondata da 6,000 carlisti e il maresciallo Serrano trovasi ancora a 34 kilom. dalla piazza. Per penetrare in essa bisogna dunque che il generale amadeista sconfigga e disperda i carlisti che attorniano Bilbao. »

« Tutto lascia credere che in questo punto avrà luogo un serio combattimento. »

nissun. E quel me mario! El gobbo Marco m'ha dito che nol gaveva più visto el so omo de affari, Vicenzo Castagna, e che el gaveva paura che el fusse all'ostaria cò Bortolo. Pur troppo gho paura che la sia cussi!... Bortolo gha scosso dei bezzi... figuremose!... se el gha trovà Vicenzo Castagna!... Se i trova per zonta quella birbona sporca della Mandorlina... Mostro d'un omo, testa senza giudizio... Ti gha rason che no so più zovene; che te la vorave giustar mi! Ma me vendico l'istesso sastu!... me vendico odiandote come se odia el diavolo, ciò varda (si batte alla porta). Per diana che Carolina la gaveva rason. Avanti che vedemo!

Teresa (entra). Son mi.

Teresa. Ah!... seu vu? Se lo zerchè elo nol xe gnancora tornà.

Bepo. Lo so! l'ho visto! l'ho visto in una botega... a far dei acquisti, dele spese.

Teresa. Sel xe vegnuo per dir mal de mio mario, quella xe la porta. Pensè quello che volè, ma mi che so povarazzo la vita che el fa no vogio che se ghe ne diga mal.

Bepo. Mi no vegno a dirvene ne mal ne ben.

« Il Re (Don Carlos) di cui si volle smentire l'ingresso in Spagna ha scritto una lettera in data di Durango (Navarra). »

« In questa località esiste una colonna di 3,000 fanti carlisti e un piccolo corpo di cavalleria. »

« Le forze di cui può disporre il partito di Carlo VII si elevano, a quanto si assicura, a 48,000 uomini così ripartiti: »

« Nella Navarra e nelle tre grandi provincie basche, 30,000; nella Catalogna 11,000; nell'Arragona, 3,000; a Valenza, 1000; nelle Asturie, 1000; nella Vecchia Castiglia, 1000; nella Mancia 500 e 500 nella Gallizia. »

ATTI UFFICIALI

7 corrente

R. decreto 6 aprile con cui è autorizzata la Compagnia del nuovo acquedotto istituita in Genova, ad emettere 7035 obbligazioni da lire 200 nominali, producenti l'annuo interesse di lire 10 ed ammortizzabili entro il 20 luglio 1883 mediante sorteggi annuali.

R. decreto 6 aprile con cui si autorizza la banca popolare dei risparmi e prestiti di Cesenatico.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco di Padova notifica a senso di Legge per la prima volta che dal sig. G. G. fu depositato presso la Div. VI^a Municipale un ciondolo di metallo prezioso rinvenuto in Piazza Unità d'Italia la sera del 20 corrente.

Ferrovie. — Abbiamo letto nella Gazzetta di Venezia dell'altro giorno che per quella stazione ferroviaria fu pure adottata una misura opportunissima in vantaggio dei passeggeri.

Essi, una volta muniti di biglietto, non saranno più obbligati d'intrattenersi nella sala d'aspetto fino al momento della partenza, ma potranno recarsi direttamente a prender posto nei vagoni. Ciò è molto comodo per evitare l'ingombro, e per una famiglia, o per una compagnia d'amici che vogliono viaggiare uniti nello stesso vagone.

Vorremmo sperare perchè si tarda nell'applicare l'eguale provvedimento a tutte le stazioni.

Fuoco in vagone. — Ieri, in uno dei treni diretti per Venezia, si appiccò il fuoco alle ruote di uno dei vagoni, non sappiamo per qual causa. Giunto il convoglio alla stazione di Mestre, fu staccato il vagone, che bruciava, sostituendovene un altro, e il viaggio fu proseguito.

Teresa. Cussi andaremo d'accordo. Capirè che, che lo strapazza mi, xe un conto... go diritto de dir che el xe un'infame scandaloso...

Bepo. Eh che vu andè sempre ai eccessi! Scandaloso po xe troppo.

Teresa. Xe poco anzi! Sior 'si scandaloso e senza cuor.

Bepo. E pur so come che el parla de vu, de so fia...

Teresa. Ghe ne indormo dele so tenerezze da cocodrillo. Bado ai fatti.

Bepo. In quanto ai fatti vu podaressi contribuir a tirarlo su la bona strada.

Teresa. Cossa voleu che contribuissa mi?!

Bepo. Bortolo savè ben el ga sudizion de vu: ben: quando che el va a scodar bezzi, andè con lu e feveli dar subito a vu, se nol ga bezzi no i ghe ne dà.

Teresa. Tutto va ben, ma capirè che tu el gabia da lavorar come un aseno e che mi gabia da portarghe via el sudor de la so fronte!

Bepo. Lasseghelo dunque in scarsela el sudor, tanto che el vaga a sugarlo a l'ostaria, e che el vegna po a casa imbrigiato a maltratarve.

Teresa. Mio mario no me maltratta! Chi xe che dise che el me maltratta?

(Continua)

Carol. Oh cussi, ti va ben, sior si come che vogio mi.

Bepo. Vedistu, gera vegnù per render a to pare i conti del libretto de mille, e consegnarghe i bezzi e lavarne le man. Ti ti sa cossa che saria nato in 15 giorni, i bezzi sfumai, i debiti cresui; svoda do bote de vin, ciapà vintibale, fato quaranta asenae, e tra un mese un certo negozio andà in fumo senza remission, e quel che xe pezo dir la metà del confiteor, mea culpa, mea maxima culpa.

Carol. Oh per amor de Dio, nol staga a far questo!

Bepo. Vedistu? Questi xe i conti, questi xe i bezzi (mostra).

Carol. Che el torna mettar tutto in scarsela per carità (glieli mette essa stessa in tasca).

Bepo. A modo tuo ah?

Carol. A modo mio.

Bepo. Ma mi gaveva promesso a to pare e a to mare... cossa ghe dirogiò adesso?

Carol. Gnente, ch'el parla co la mama, la mama xe bona... la luna ghe xe passada... e la ga tanta stima de elo; che el ghe diga suso quello che ghe vien in mente.

Bepo. Xe che no me vien gnente in mente.

Carol. Che el ghe faza la predica.

Bepo. E se la me manda al diavolo?

Carol. Nol xe miga obligà de andarghe.

Bepo. (Ello un gran anzolo che xe sta puta! Deboto la me incocalisse anca mi!)

Carol. E za che el xe tanto bon, che el me faza un'altra grazia. Prima che torna la mamma el vada via un momentin e po el torna; cussi ala mama ghe digo prima una paroleta mi, el sa la xe un poco de primo impeto... Che el perdona salo!

Bepo. E dove vustu che vaga?

Carol. Subito fora dela porta ghe xe el graner, el sta là un momento e po el bate, el fa finta de arivar allora... Eccola la mamma me la falo sta grazia?

Bepo. Andemo pur avanti! Anca scordarme la me fa sta strigona! Andemo dunque presto!

Carol. Grazie. Grazie! Se el savesse che ben che ghe vogio anca a elo.

Bepo. Anca!... percossa mo anca?

Carol. (vergognandosi). Sì... vogio dir... oltre al papà e alla mama.

Bepo. Gho capio (via).

Carol. (lietissima). Mo che zuccaro de omo che el xe... una vera pasta de marzapan. — Ah ecco la mamma.

INTENDENZA MILITARE
della Divisione di Padova

Avviso di seguito Deliberamento

A termini dell'Art. 98 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 Settembre 1870, N. 5852, si notifica che l'appalto per la provvista di

1000 Quintali di grano pel panificio militare di Treviso

di cui nell'Avviso d'asta dell'4 maggio corr. è stato in incanto d'oggi, del. b. rato come in appresso:

Lotti Cinque da Quintali 100 cadauno al prezzo d'asta di L. 35.00 per Quintale, col ribasso di L. L. 7.11 per cento.

Lotti Cinque da quintali 100 cadauno al prezzo d'asta di L. 35.00 per quintale, col ribasso di L. 6.11 per cento.

Epperò il pubblico è d'istato che il termine utile ossia il fatale per presentare le offerte di ribasso non minore al ventesimo, scade al mezzogiorno (tempo medio di Roma) del giorno 25 del corrente mese, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà nessun conto delle offerte condizionate.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di L. 200 per cadaun Lotto, uni ormandosi a tutte le prescrizioni portate dall'Avviso d'Asta del 4 maggio andante.

Padova, 20 maggio 1872.

Per detta Intend. Militare

Il sotto commissario di guerra

PEYRON 1-400

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTEDI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura a ferruginosa a domicilio. Si prende tanto d'estate che d'inverno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori farmacisti d'ogni città.

LA DIREZIONE
C. Berghetti

EDIZIONI

della Libreria e Tip. F. Sacchetto
IN PADOVA

Boleslavo E. La Stenografia italiana, secondo il sistema Gabelberger Noe, con tavole, il ed. Padova 1871. L. 1,50

Cornwall Lewis, Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in 12. 2,-

Cavagnari dott. A. Il Nuovo Diritto degli individui e dei popoli. Padova 1869, in 12. 1,-

Corte (a) di Roma e l'imperatore Massimiliano, Rapporti della Corte di Roma col governo messicano. Padova 1867, in 8. 1,50

Lussana prof. cav. F. Fisiologia degli Istinti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Medica) 1,5

Lemoigne prof. A. Linguaggio degli animali con figure. Padova 1871 (Biblioteca Medica) 1,50

Embrano prof. C. L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e varietà delle razze umane con incisioni. Padova 1871 in 12. 3,-

Muzzi S. Intelletto, memoria e Volontà, conversazioni fra zio e nipoti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Scolastica) 1,50

Montanari prof. A. Elementi di economia politica, il ediz. Padova 1871, in 8. 5,-

Rossetti prof. F. Sul Magnetismo. Lezioni di fisica. Padova 1871, in 8. 3,-

Salvatico march. P. Guida di Padova e dei suoi principali contorni, con incisioni, vedute e pianta. Padova 1869 6,-

idem. L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti e nelle scuole ed istituti tecnici nel regno d'Italia. Padova 1869 in 8 1,-

idem. L'Arte nella Esposizione di Padova del 1869. Padova 1869 in 16. 1,50

Schupfer prof. F. Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868. 10,-

Santini prof. G. Tavole dei Logaritmi con un trattato di trigonometria piana e sferica. Padova 1869, in 8. 8,-

Scimi prof. A. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. Padova 1871, in 12 1,50

Zambaldi prof. F. Esercizi di sintassi latina. II ediz., Padova 1869, in 12 1,50

AVVISO D'APERTURA

domani 22 corrente mese verrà aperta la grandiosa vendita
**DI TELERIE, FAZZOLETTERIA, TOVAGLIERIA
E BIANCHERIA CONFEZIONATA**

IN VIA MAGGIORE NUM. 230 DIRIMPETTO IL PALAZZO ZIGNO

Merce provenienti dalla fabbrica VAN DER HAYD NJANCHZEN D'AMSTERDAM e messa in vendita nelle principali città in Italia e nell'estero.

Milano, Corso V. E. N. 56. — Napoli, Via Toledo, N. 226. — Torino, Via Nuova presso piazza Castello N. 5. — Firenze, Via Cerretani, N. 5. — Vienna, Graben, N. 17. — Padova, in Via Maggiore, N. 250 dirimpetto il palazzo Zigno.

Con apposito manifesto verrà reso edotto a questo colto Pubblico il relativo prezzo corrente.

Il rappresentante la suddetta Fabbrica
Richard Epstein

393

40-61

SOCIETA EUGANEA
per Concimi artificiali

IN PADOVA

approvata con R. Decreto 22 aprile 1871.

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di:

Concime per Cereali	a L. 11,50 al quintale
» per Prati	» 9,50 »
» per Viti	» 10,— »
» per canape e lino.	» 12,— »
» per Civaje e tabacco.	» 12,— »

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orine e che attualmente la di lei fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come e' esempio: sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificato, fulgine, cenere, ecc., cedibili a prezzi non mentisissimi.

Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona erpicatura. Le Commissioni si ricevono esclusivamente presso la FABBRICA sita in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.



INDEBOLIMENTO
IMPOTENZA GENITALE
guariti in poco tempo

PILLOLE
d'Estratto di Coca
del Prof. J. Sampson di Nuova-York
Broadway 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Ogni Scatola di 50 Pillole L. 4 - Sei Scatole di 50 Pillole L. 20
Franco di Porto in tutto il Regno contro Vaglia

Deposito generale a Firenze presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità e Commercio Luigi Montecatini, Via Ghiellina, 110 (Palazzo Borghesi) e Via Pandolfini, 23 - In Padova presso la farmacia Viviani. 7-28

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommantente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

59-50

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
Trattato d'Idrometria

Alla Libreria editrice Sacchetto trovasi vendibile la Guida di Padova e suoi principali contorni, del marchese P. Salvatico. Prezzo Lit. Lire SEI.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nel Sillcomei di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1868 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Presso il chimico O. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorragia, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4^a pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vengono adettate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, uscendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso insensibile che inutile è il parlare, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitico di Gonorroico si presenta pur esso: cioè che si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso. gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decretescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, o dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Gocciola militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendosi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste pillole va a cessare e scomprire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NE. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra L. 2.45 per Belgio; L. 2.45 per gli stati Uniti d'Ammerica.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa va **Una lira e cent. 10** alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1.80 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stutgard 15 Ottobre 1863.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendosi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui doveti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A Wilke.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2 giornata andò diminuendo, cioè che ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gamb., Medico condotto a Bassano.

Orleans, 15 Maggio 1869.

Gocciola Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Gocciola militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge
Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffre per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crammelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie e Candele. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo miingo un poco stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indolebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro:

A Del Grec.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R., Levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cioè che conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbida. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NE. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato = Bassano, Fabris e Baldassare = Mira, Roberti Ferdinando = Rovigo, Castagno e Diego, = Legnago, Valeri = Treviso, Zanetti e Zanini = Adria, Domenico Paolucci = Badia, alla farmacia Bisaglia; e nelle principali farmacie del Veneto.